

Come premiare capacità e impegno

a cura di **ERMANNIO GORRIERI**

Rivalutare la professionalità, ripristinare la meritocrazia: è lo slogan di moda. Talvolta però assume un significato sospeso. Un professore (lettera al «Corriere» del 17 novembre) si scandalizza perché un muratore guadagna 30 mila lire più di lui. Forse al di là dell'intenzione del lettore, qui fa capolino il nocciolo della questione: la piccola e media borghesia mal sopporta che siano ridotte o scomparse le distanze fra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Prescindiamo comunque da questo problema, sul quale ritorneremo. Limitiamoci a due considerazioni.

■ La moglie di un magistrato, intervistata dal «Corriere» sui rischi di attentati, ha risposto: «Non voglio che mio marito si sottragga alle responsabilità del suo lavoro. Purché abbia un senso e serva a far uscire un'Italia migliore, più giusta». Ecco il punto: ridare a chi ci crede, la possibilità di esprimere le sue capacità e, prima ancora, il suo spirito di servizio. Non è massificante solo il lavoro operaio, ma spesso anche quello intellettuale. Il senso di frustrazione dilaga anche a causa di un'organizzazione che mortifica lo spirito d'iniziativa, l'assunzione di responsabilità, l'esplicazione delle capacità, la manifestazione delle attitudini creative.

■ Proprio i ceti intellettuali, che criticano l'egualitarismo dei sindacati operai, lo hanno applicato al loro interno fino all'esasperazione. Un egualitarismo che, con trattamenti uniformi e carriere automatiche, non riconosce la capacità e l'impegno delle persone. Un egualitarismo corporativo che spinge le categorie a lottare fra loro per sopravvivere in blocco, strappando miglioramenti a vantaggio di tutti i propri componenti senza distinzione alcuna. La meritocrazia è stata e viene interpretata a senso unico: mantenere e ripristinare le distanze fra lavoro manuale e intellettuale. Questo è quello che conta.

Amnesso e non concesso, che nel lavoro operaio, contadino e impiegatizio, le differenze di professionalità siano tenui e si giustifichino un certo livellamento dei trattamenti, nelle attività intellettuali è certamente vero il contrario. L'Italia scarseggia di tecnici e di specializzati, ma anche di lavoro intellettuale e direttivo di alto livello.

Vogliamo una società efficiente che utilizzi e valorizzi le capacità e l'impegno? Bando, allora, a tutti gli automatismi. L'automatismo per cui il titolo di studio garantisce reddito e status sociale più alti. L'automatismo dello sviluppo di carriera unicamente o prevalentemente fondato sull'anzianità. Altro che scala mobile: il cancro che avvelena la società è la promozione sociale legata al titolo di studio e la sicurezza che una volta entrati nella cittadella si è al coperto per sempre e tutti vanno avanti senza distinzioni di capacità, d'impegno, di gravosità delle funzioni svolte. Possibile che tutti i magistrati o tutti i primari medici siano ugualmente bravi e svolgano funzioni di pari onerosità e responsabilità?

A dire il vero, differenze retributive esistono: basta guardare la tabella. Ma sono differenze fra una corporazione e l'altra: ognuna si è arrangiata grazie alla sua forza contrattuale. Ce ne sono anche altre, di sperequa-

zioni, all'interno delle singole categorie. Ma non hanno niente a che fare con le capacità personali o l'onerosità delle mansioni. I proventi aggiuntivi dei medici ospedalieri sono distribuiti a casaccio; fra i docenti universitari guadagna di più chi, con attività extra sottrae tempo ai suoi compiti.

Nel settore privato il mercato dei cervelli, con molti limiti e distorsioni, in qualche misura funziona e seleziona. Su un piano generale, se si vuol far emergere una classe dirigente all'altezza dei suoi compiti, bisogna togliere al titolo di studio (elargito, fra l'altro, da una scuola dequalificata) il suo attuale significato di certificato di promozione sociale; e bisogna studiare meccanismi di stimolo e di controllo che eliminino l'egualitarismo a quei livelli in cui non ha senso.

Forse non è il caso di scandalizzarsi se certi individui sono pagati bene; si spera che dipenda dal loro valore personale e dal servizio che rendono alla società. Il vero e insopportabile scandalo è quello delle categorie superpagate in blocco. Insomma, bisogna decidersi: meritocrazia significa premiare le capacità e l'impegno dei singoli o la forza contrattuale delle corporazioni?

Paghe (da contratto) e integrazioni

L'esame delle retribuzioni riportate nella tabella (pubblicata sotto) non dà l'esatta misura dei guadagni effettivi. Occorre sapere se gli stipendi sono arrotondabili o no. I casi possono essere tre.

1) Professioni per le quali sono previste integrazioni anche consistenti a carico dell'amministrazione di appartenenza: caso tipico, i medici ospedalieri. Inoltre in tutto il settore privato sono diffusi, da una certa dimensione in su, i contratti aziendali; vengono concordati anche superminimi individuali, legati alle particolari capacità o responsabilità dei singoli.

2) Professioni con stipendio onnicomprensivo: che però permettono qualche arrotondamento. Le commissioni elettorali mandamentali, per esempio, sono presiedute da magistrati; anche se il gettone è basso, vuol dire che l'onnicomprendività non è un dogma. Nel settore pubblico è ammesso lo straordinario, in genere con un massimo di 180 ore annue. Così è per i superburocrati: per loro può fruttare dalle 70 alle 140 mila al mese, lorde, a seconda del grado. È stato ottenuto anche il ripristino dei gettoni per certe commissioni. Inoltre, quattromila funzionari sono sindacati di ospedali, con un'indennità da 300 a 450 mila annue più la trasferta. Insomma, per alcuni, le strade per l'arrotondamento, più o meno modesto esistono.

3) Professioni con stipendio onnicomprensivo ma che per la loro natura e il loro orario permettono altre attività. Il caso più clamoroso è quello di una parte dei docenti universitari; ma interessa una quota non trascurabile di maestri, professori ed altri pubblici dipendenti con orari al di sotto delle quaranta ore e concentrati nella mattinata.

CARRIERE — Confrontare delle carriere, pur premettendo che sono ipotetiche, è come camminare su un terreno minato. Nessuno vi si riconoscerà: e quindi protesterà. Il fatto è che le situazioni personali sono varie.

Le incognite sono dunque più dei dati certi. Ciononostante — sfidando le critiche e ben lieti di accogliere quelle fondate — tentiamo un esame comparato di alcune carriere intellettuali o direttive.

Prendiamo un laureato e prescindiamo dalle difficoltà e dai tempi necessari per sistemarsi; supponiamo che trovi il posto definitivo e quindi inizi la propria carriera nell'arco di una decina d'anni partendo da quella minima per fare l'università (22 anni). A questo punto i casi sono due. Può imboccare una carriera praticamente automatica: scuola, magistratura, forze armate; e allora va avanti, almeno fino ad un certo punto, grazie alla sola anzianità di servizio. Oppure l'avanzamento dipende da promozioni o concorsi.

In questo caso chi è meno bravo o meno fortunato ottiene in genere qualche passaggio di parametro o di qualifica e poi aumenta di paga solo per scatti di anzianità, senza cambiare il suo inquadramento iniziale: è entrato impiegato e muore impiegato. Altri ad un certo punto fanno un passo avanti: per esempio, l'impiegato diventa dirigente; il professore, preside; il medico assistente, aiuto e poi primario; e così via.

Per non fare una tabella grande come un lenzuolo, abbiamo scelto una griglia di anzianità di servizio, di sei in sei anni: e lì dentro abbiamo incasellato le ipotesi di promozione. L'ultimo stipendio non è per tutti quello indicato nell'ultima colonna: dipende dal momento del collocamento a riposo: in genere, nel settore pubblico, dopo 40 anni di servizio e comunque non oltre i 65 anni di età. Fanno eccezione i professori universitari (70 anni) e le forze armate (età varie a seconda dei gradi).

Perché nella tabella non ci sono i dirigenti delle banche, delle aziende municipalizzate e simili? Semplice: ne uscirebbero comparazioni inquinare. Le retribuzioni di queste ed altre categorie sono abnormi nel panorama retributivo. Le esamineremo specificatamente.

Ipotesi di carriere e relative retribuzioni

(minimi contrattuali - retribuzione annua netta: 13)

ANZIANITA' DI SERVIZIO	ETA' PROBABILE	Ini- ziale	Dopo 6 anni	Dopo 12 anni	Dopo 18 anni	Dopo 24 anni	Dopo 30 anni	Dopo 36 anni	Dopo 40 anni
		22-32	28-38	34-44	40-50	46-56	52-62	58-68	62-70
SCUOLA									
Maestro elemen.		311	363	391	426	439	452	464	473
Prof. sc. sup.		335	439	458	473	487	501	515	524
Preside		—	—	484	549	565	582	599	609
ENTI LOCALI									
Impieg. dirett.		366	410	452	473	494	516	516	516
Dirigente		—	—	452	499	558	588	617	647
REGIONALI									
Impieg. dirett.		351	411	440	461	482	503	503	503
Dirigente		—	—	440	473	538	598	649	686
STATALI									
Impieg. dirett.		322	385	399	425	460	486	502	521
Primo dirig.		—	—	488	541	565	589	613	628
Dirig. super.		—	—	—	638	668	702	733	754
Dirig. gen.		—	—	—	760	801	840	879	905
Prefetto 1° cl.		—	—	—	—	881	929	977	1008
Ambasciatore		—	—	—	—	956	1009	1061	1096
FORZE ARMATE									
Carriera ord.		406	434	476	547	598	630	645	657
Colonn. e gener.		—	—	—	—	628	767	975	1013
UNIVERSITA'									
Prof. ruolo		—	—	541	591	692	974	1026	1165
MAGISTRATURA									
		405	719	756	799	881	929	1065	1103
MEDICI OSPEDALIERI									
Assistente		521	644	723	794	873	907	941	963
Aiuto		—	—	783	851	935	1012	1053	1080
Primario		—	—	—	1052	1106	1206	1254	1285
INDUSTRIA									
Impieg. dirett.		409	462	515	568	621	673	725	725
Dirigente		—	—	729	846	960	(accordi individuali)		

SCUOLA — La carriera è automatica dall'entrata in ruolo, il servizio pre-ruolo viene quasi totalmente recuperato con la ricostruzione della carriera. Il preside (che fa 36 ore settimanali per 11 mesi) ha lo stipendio del professore col parametro più alto (443) più un massimo di 60 ore mensili di straordinario pagate 1800 lire lorde: ne sono state calcolate 30 mensili, considerandolo un dato medio. **ENTI LOCALI** — Carriera a sviluppo orizzontale: di regola si rimane nel livello assegnato all'assunzione e lo stipendio aumenta per anzianità. È il caso quello che abbiamo definito «impiegato direttivo»: un laureato collocato al 6° livello. Il passaggio a un livello superiore avviene mediante concorso. Abbiamo chiamato «dirigente» un laureato che dopo 12 anni viene promosso al 3° livello intermedio e dopo altri sei al 7° livello, che è il più alto raggiungibile: corrisponde in genere al capo ripartizione o al vice segretario generale di un grande comune. **REGIONALI** — Meccanismo analogo a quello degli Enti locali. Nella prima riga è riportata la carriera ordinaria di un laureato di 5° livello che rimane tale e quale tutta la vita. Sotto si ipotizza una promozione al 6° livello dopo 12 anni, al 7° dopo altri sei e a «coordinatore» ancora dopo sei. Per questa qualifica, revocabile, sono previsti 16 posti. Tutto si riferisce all'Emilia-Romagna. **STATALI** — La carriera ordinaria prevede l'assunzione del laureato con la qualifica di «consigliere»; si sviluppa automaticamente col passaggio a parametri superiori e alla qualifica di «direttore di sezione»; l'ulteriore passaggio a «direttore di divisione aggiunto» avviene per «merito comparativo», ma non per tutti; noi l'abbiamo ipotizzato dopo 18 anni di anzianità. **SUPERBUROCRATI** («dirigenza dello Stato»). Sono i cinque gradi riportati nelle righe sottostanti l'impiegato direttivo statale. A parte gli scatti di anzianità (che hanno tutti) la carriera non è automatica. Abbiamo ipotizzato promozioni dopo 12, 18 e 24 anni. **FORZE ARMATE** — Lo stipendio iniziale da noi riportato è quello del tenente (prima ci sono due anni di Accademia e due da sottotenente). Seguono, nella carriera ordinaria (che, con intervalli vari, è automatica) il capitano, il maggiore, il tenente colonnello coi suoi vari parametri. Nella riga sottostante è ipotizzata una promozione a colonnello dopo 24 anni, a generale di brigata dopo 30 e a generale di corpo d'armata dopo 36. **UNIVERSITA'** — Come si cominci la carriera universitaria oggi è impossibile dire. Abbiamo supposto l'entrata in cattedra dopo 12 anni di un ipotetico servizio di ruolo nei gradi inferiori. **MAGISTRATURA** — Carriera con avanzamento soggetto a «valutazioni», ma praticamente automatica fino a «Presidente di sezione di cassazione»: che è un grado indipendente dalla funzione esercitata, quindi conseguibile anche da chi lavora in un tribunale o in una corte d'appello. **MEDICI OSPEDALIERI** — Promozioni solo mediante concorsi. Tempo addietro erano più facili; oggi i posti liberi vanno diminuendo. **INDUSTRIA** — Il laureato normalmente sta un anno in 5° categoria, poi passa alla 6°. È questa che abbiamo considerato come iniziale. Poi abbiamo ipotizzato la promozione alla 7°, la più alta, dopo 12 anni. Nella riga sottostante si fa l'ipotesi di un impiegato che, invece, dopo 12 anni diventi dirigente. Le paghe indicate sono in genere integrate da premi, gratifiche e indennità di diverso tipo.

Stipendio del medico

Anni di «vacche grasse», gli ultimi dieci, per i medici. La grande illusione dei servizi sociali di livello svedese, senza il reddito per finanziarli, ha ingigantito anche l'organizzazione ospedaliera. La riforma Mariotti e il clientelismo bianco e rosso hanno moltiplicato i posti. Adesso però, almeno al Nord, si parla addirittura di ridurli.

Quelli riportati nella tabella grande sono gli stipendi minimi contrattuali; possono esser integrati dai servizi di guardia e dall'indennità di reperibilità; e inoltre dalla partecipazione agli utili derivanti all'ospedale dai paganti in proprio. Sono previste dal contratto e possono arrivare al 75% dello stipendio. Si tratta di entrate diversissime da persona a persona.

Premesso che alcuni medici hanno realizzato poco o niente, ecco la media ponderata dei proventi riscossi per partecipazioni e le punte massime (lordo mensile).

	Media	Max.
Assistenti	94.000	475.000
Aiuti	228.000	750.000
Primari	458.000	1.020.000

Ci sono poi reparti poveri e reparti ricchi (quelli con molte visite ambulatoriali). Ecco i proventi medi negli uni e negli altri.

	Medicina	Laboratorio
	Chirurgia	Radiologia
	Pediatria	Dermatologia
Assistenti	12.000	394.000
Aiuti	31.000	633.000
Primari	138.000	812.000

Per valutare la forbice delle sperequazioni prendiamo quattro medici, tutti con 18 anni di anzianità nella loro qualifica. Ecco il minimo e massimo di guadagno lordo annuo, possibile nei cinque ospedali esaminati.

	Col solo stipendio	Col max. di proventi
Assistente	14.089.000	19.789.000
Primario	23.941.000	36.181.000

Docenti universitari

Se c'è un momento in cui non si può parlare della carriera universitaria è questo. La tradizionale trafila assistente-docente-cattedra è praticamente bloccata da qualche anno; al suo posto è nata la fungaia dei precari di vario genere, dalla quale si accederà all'olimpico dei baroni. Come e in che misura, è in discussione proprio ora. C'è solo un rischio: che, con il calo delle matricole già in atto, si cammini verso un'università con più docenti che allievi.

Olimpo dei baroni? In verità più che un olimpo è una giungla. Per gente che va in cattedra fra i 35 e i 45 anni, lo stipendio iniziale di 541.000 lire è modesto. Cresce poi, automaticamente, lungo la strada; dopo 16 anni fa un salto perché viene agganciato al più alto grado dei superburocrati. Il problema grosso, però, è di sapere quanti sono quelli che non hanno altre entrate; le incompatibilità sono poche e non sempre osservate; chi può esercita la libera professione; inoltre i mezzi per racimolare soldi sono infiniti: consulenze, pubblicazioni, conferenze.

La disuguaglianza regna dunque sovrana: chi, oltre allo stipendio, guadagna milioni e chi niente.

Quanto guadagna il prof

Quando gli insegnanti scioperano, la gente dice: per quel che lavorano, guadagnano anche troppo. E' un discorso che fa andare in bestia gli interessati. Però qualche considerazione sul loro tempo di lavoro bisognerà pur farla. In una precedente puntata abbiamo indicato due estremi: 28 ore settimanali come minimo e 40 come massimo; corrisponde a un ventaglio che va da 1003 a 1513 ore all'anno, tenendo conto delle vacanze.

Proviamo a rapportare gli stipendi effettivi percepiti con 18 anni di anzianità allo standard di 1800 ore annue effettuate da quasi tutti gli altri lavoratori.

	Stipendio effettivo	Se fa 40 ore	Se fa 28 ore
Maestro	426.006	506.814	764.517
Prof. sup.	472.638	562.292	848.204

Obiezione: insegnare è un lavoro faticoso e di responsabilità. Giusto. Ma non solo l'insegnamento: il prefetto di una grande città guadagna 5.495 lire all'ora (se fa solo l'orario di legge); il professore delle superiori da 4.073 a 6.144. Il problema è un altro: 700-800 mila lire sono pure astrazioni; la paga che si porta a casa sono le 400 mila e rotti. Non sono molte; ma ad esse corrispondono gradi di impegno e quantità di lavoro estremamente diversi. Lo sanno tutti che una parte di insegnanti si dedica anima e corpo alla scuola e altri l'abbinano ad un secondo lavoro; c'è perfino chi svolge una libera professione. E' una giungla di sperequazioni; la dedizione di alcuni viene sfruttata da altri che arrotondano le proprie entrate con le più varie attività; o quanto meno coltivano hobbies o impegni d'altro tipo. E' giusto pagare allo stesso modo chi dà in misure diverse? Dietro la maschera dell'egualitarismo formale si nasconde la disuguaglianza sostanziale.

Si potrebbe rimediare strutturando la scuola in modo da utilizzare proficuamente la maggior disponibilità di tempo di una parte degli insegnanti. Attività varie, pomeridiane ed estive, sarebbero utili ai ragazzi e alle famiglie. Insomma: due gradi d'impegno e due livelli di stipendi. Ma non se ne farà nulla: è troppo comodo farsi tirare dai volenterosi e procedere tutti in gruppo.